

Primo Piano

L'ALTRO SCREENING

Il controllo
Solo l'1,6%
delle Srl
con il sindaco

Al 31 dicembre 2019 per le Spa si registra che il 65,78% ha affidato il controllo contabile al collegio sindacale, l'11,18% al revisore esterno come persona fisica e il 23,03% alla società di revisione. Per le Srl si rileva come solo l'1,6% delle non cessate, pari a 27.627 società è dotato di organo controllo.

Il virus taglia le nuove imprese: da gennaio a settembre 220.906 iscrizioni, in calo del 19,2% su 2019

La fotografia dell'imprenditorialità

Dal 2005 società per azioni in calo del 38%, società a responsabilità limitata in crescita del 67 per cento. Le società di capitali reggono all'impatto Covid (+1,62% a settembre)

Le imprese italiane abbandonano la Spa

Giovanni Negri

Una fotografia, in movimento peraltro, del sistema imprenditoriale, anche alla luce delle difficoltà innescate dalla pandemia Covid-19. È quella scattata dall'Osservatorio delle società e delle imprese della Camera di commercio di Milano con dati che prendono in considerazione gli ultimi 15 anni. Così, a emergere con forza è una sempre più consistente preferenza per il modello societario della Srl: la società a responsabilità limitata è di gran lunga la forma societaria preferita, in costante crescita nel panorama societario italiano (+67% dal 2005), mentre la Spa segna un -38% (dal 2005).

L'impatto Covid
I dati raccolti dalla Camera di commercio milanese (presentati in un webinar con interventi di Piergaetano Marchetti dell'università Bocconi e Carlo Bellavite dell'Università Cattolica) permettono di misurare anche l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle dinamiche societarie. In generale, in Italia le società di capitali al 3° trimestre 2020 hanno mostrato una discreta tenuta, con un +1,62% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non è tuttavia i numeri sulle iscrizioni di nuove imprese a rendere evidente l'impatto depressivo dello Covid-19. I primi tre trimestri del 2020 mostrano infatti un rallentamento dell'iniziativa imprenditoriale. In Italia sono 220.906 le nuove imprese iscritte da gennaio a settembre, un numero in calo del 19,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, quando erano 273.383.

L'andamento delle società
In Italia le società di capitali al 3° trimestre 2020 sono 1.784.572 e segnano un +61% rispetto al primo anno di rilevazione (2005). Le società di persone sono invece diminuite del 2,4% rispetto al 2019 e del 23% rispetto al 2005. Le Srl continuano a mostrare un andamento di crescita sia rispetto al 2019 (+1,73%) sia rispetto al 2005 (+67%), le Spa evidenziano un decremento rispetto al 2019 (-3,3%) e al primo anno di osservazione (-35%).

Tra le società di persone, solo le società semplici registrano un incremento (+1,51% sul 2019 e +35%

UN TREND COSTANTE

Andamento delle diverse forme societarie dal 2005 a oggi

SOCIETÀ DI CAPITALI	2005	2020	VAR. %
Società per azioni	61.314	37.856	-38,3
A responsabilità limitata	1.046.139	1.746.572	+67,0
In accomandita per azioni	175	140	-20,0
Totale	1.107.628	1.784.568	+61,1
SOCIETÀ DI PERSONE			
Semplice	68.143	91.934	+34,9
In nome collettivo	646.597	419.508	-35,1
In accomandita semplice	512.398	435.710	-15,0
Totale	1.227.138	947.152	-22,8
SOCIETÀ COOPERATIVE			
Totale società cooperative	139.306	137.706	-1,1
Totale complessivo	2.474.072	2.869.426	+16,0

Note: dati 2005 al 30 giugno; 2020 al 30 settembre; società cooperative = ultimo dato 31/12/2019. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sui dati del Registro imprese - Osservatorio delle Società e delle Imprese della Camera di Commercio di Milano

sul 2005), mentre le Snc e le Sas mostrano una discesa rispetto al 2019 (rispettivamente -3,5% e -2,07%). Le società a responsabilità limitata semplificata crescono del 12,9%; buona quindi la performance di una fattispecie che da quando è stata introdotta è sempre andata bene, evidentemente grazie al regime agevolato che la caratterizza. In crisi diffusa invece le società di persone (-2,4% nel Paese), sottoposte da tempo a un lento processo di erosione, proprio a vantaggio di quelle di capitale.

Effetto governance

I nuovi modelli di amministrazione e controllo, ricorda la relazione di Bellavite, introdotti nel contesto della riforma Vietti del diritto societario segnano il passo da tempo. Il numero di Spa che ha adottato un sistema di amministrazione e controllo alternativo (monistico o dualistico) rispetto al 2006 si è complessivamente ridotto del 36,51%, passando

da 315 a 200. La percentuale sul totale delle società per azioni non cessate per il 2019 si attesta allo 0,53%; si evidenzia un piccolo percentuale nel 2014 pari allo 0,62%.

Nel dettaglio:

a) rispetto al 2006 il numero di Spa che hanno adottato un modello monistico si è ridotto in misura pari al -39,80%, passando da 196 a 118 società.
b) con riferimento alle società che hanno adottato un sistema di tipo dualistico, è possibile osservare un trend in diminuzione pari al -31,09%, passando da 119 a 82.

Le holding

Per quanto riguarda le società sottoposte ad attività direzione e coordinamento va sottolineato come le Spa sono 7.174 con una percentuale del 19% sul totale delle non cessate, mentre il numero delle società a responsabilità limitata è pari a 36.498, con una percentuale del 2,1% sul totale delle Srl non cessate. I soggetti che esercitano l'attività di direzione e coordinamento sono 28.680, pertanto ognuna di esse esercita tale attività su una media di 1,52 società (nel 2005 era pari a 1,66).

Analizzando più nello specifico le tipologie dei soggetti controllanti nel 2019 si rileva come il 27,41% sia costituito da società per azioni e il 65,56% da società a responsabilità limitata. La parte residua, pari al 7,03%, è rappresentata da società di persone, cooperative, associazioni, fondazioni e anche enti religiosi.

Gli azionisti

Sul fronte dell'evoluzione delle strutture proprietarie nelle Spa e nelle Srl si può osservare come rispettivamente il 69,72% e il 95,67% presenti una compagine societaria composta fino a un massimo 5 soci. Solo il 30,28% del capitale delle Spa e il 4,33% del capitale delle Srl è posseduta da più di 5 soci. Nel 59,10% delle Spa il primo azionista detiene una partecipazione superiore al 51 per cento. Nel 91,18% delle Spa, inoltre, i primi tre azionisti detengono oltre il 51% del capitale. Nel 61,61% delle Srl il primo socio detiene una partecipazione superiore al 51%, mentre quasi nella totalità delle Srl (97,07%) i primi tre soci detengono una partecipazione superiore al 51 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE CON LA RIFORMA DEL 2003

IN UN SISTEMA DI AZIENDE FAMILIARI INEVITABILE L'APPEAL DELLE SRL

di Angelo Busani

Nelle molteplici occasioni in cui nel 2003-2004 si è commentata la riforma del diritto societario, si è ripetutamente osservato che:

1. l'impresa individuale e le società di persone sarebbero state abbandonate in quanto si rendeva più appetibile l'utilizzo della Srl (in particolare per il beneficio della responsabilità limitata dei soci che ne consegue);

2. la riforma aveva inteso «sollecitare gli operatori imprenditoriali ad assumere la veste giuridica più consona alla loro dimensione e al loro assetto organizzativo (dedicando così la forma della Spa all'impresa che offre il proprio capitale sul mercato del capitale di rischio e la forma della Srl all'impresa con pochi soci, ove normalmente i soci prestano la propria attività);

3. «tarare le norme della Srl sulle esigenze della piccola-media impresa, ove il volere del socio è sempre in primo piano e ove i suoi interessi devono trovare perfetta rispondenza nell'assetto statutario che governa la vita dell'impresa societaria» (le parole virgolettate sono riprese da un articolo del Sole 24 Ore del 14 giugno 2004).

Gli effetti della riforma

La previsione è stata pienamente azzeccata, ma non era difficile azzeccarla. Era del tutto inevitabile, infatti, che uno dei principali effetti della legge di riforma sarebbe stato quello di attrarre vigorosamente alla forma giuridica della Srl tutte quelle imprese societarie, già gestite nella forma della Spa, che non avessero nessuna di quelle caratteristiche per le quali la forma della Spa è predisposta dal legislatore.

La grandissima maggioranza

delle Spa italiane è infatti rappresentata da società facenti capo a una sola famiglia o a pochissime famiglie, con un numero bassissimo di soci, con gli amministratori che in larga parte coincidono con i soci e con i soci che ordinariamente lavorano in società; insomma, tutte le caratteristiche della tipica Srl.

La Srl, inoltre, a parte essere una società che - rispetto alla Spa - ha costi di gestione inferiori, presenta caratteristiche che la rendono più consona alle esigenze organizzative che si manifestano quando la compagine sociale è ristretta e, quindi, il "peso" del singolo socio

Più flessibilità e più peso ai soci con maggiori diritti e poteri di gestione anche per i singoli

è maggiore. Infatti, questa rilevanza del singolo socio può essere declinata (nello statuto della società) con svariate modalità, ad esempio: • attribuendo al singolo socio taluni "particolari diritti" (i quali sono modificabili se non all'unanimità), come il diritto di essere nominato amministratore, il diritto di nominare uno o più amministratori, il diritto di avere un privilegio nella distribuzione degli utili, il diritto di veto nelle decisioni dei soci o degli amministratori, eccetera;

• attraendo sul ceto dei soci (e contemporaneamente operando della corrispondente operatività dell'organo amministrativo) la decisionalità in ordine a talune materie inerenti alla gestione della società;

• configurando l'organo ammi-

nistrativo, composto da una pluralità di persone, non in forma collegiale, ma conferendo poteri gestionali a singoli amministratori, variamente disciplinando l'operato in forma congiunta o disgiunta;

• permettendo ai membri dell'organo amministrativo, se configurato in forma collegiale, di assumere comunque decisioni "da remoto", e cioè mediante i metodi della "consultazione scritta" o del "consenso espresso per iscritto"; e così via.

Il vantaggio della flessibilità

Bastano queste poche osservazioni per ricavare l'idea che la Srl uscita dalla riforma del 2003 offre una sensazione di estrema flessibilità e di spiccata poliedricità e, quindi, stimola l'operatore non solo a sfruttare tutte le sfaccettature che la legge gli propone (ad esempio: manovrando sui quorum decisionali dell'assemblea e del Cda si riesce a far divenire determinante anche il voto di un socio che sia titolare di una esigua quota di minoranza) ma anche a inserire nello statuto tutta una serie di regole che disciplinano non tanto la vita della società, quanto i rapporti tra i soci: si pensi alle clausole che variano limitano la circolazione delle quote di partecipazione dei soci (come le clausole di gradimento e le clausole di prelazione), alle clausole che gestiscono il tema della morte del socio, alle clausole con le quali il socio di maggioranza può trascinarsi con sé il socio di minoranza nella cessione del capitale sociale e, viceversa, alle clausole con le quali il socio di minoranza può pretendere di essere trattato a parità di condizioni con il socio di maggioranza se questi intenda cedere la propria partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA®
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it

#makeyourdaynoble